

**Firma ora
l'iniziativa!**

ps.ch

Pubblicazione del PS Svizzero

Novembre 2021
N. 49



Per un **SALARIO MINIMO** sociale!

**Le imprese disoneste e lo pseudo-sindacato
legghista ne approfittano: fermiamoli!**

Diciamo basta a questa fregatura!

**INIZIATIVA PER CURE
INFERMIERISTICHE FORTI**

VOTA SÌ

Pagina 4

**PIANO DI RILANCIO
TICINO 2030**

Pagina 6



Adriana è una giovane donna, arrivata in Svizzera trasferendosi dal Portogallo pochi anni fa, che lavora precaria in due posti di lavoro come addetta alle pulizie e operaia in una fabbrica metalmeccanica non soggetta al CCL. Aspettava con ansia il salario minimo perché nel lavoro in fabbrica prende poco più di 16 franchi all'ora, ma adesso è scontenta e si chiede: anche la mia azienda raggiurerà la legge? Qualche franco in più all'ora sarebbe per lei una boccata d'ossigeno a fine

me, ha paura di chiedere l'aiuto sociale perché ha sentito da amici e parenti che rischia l'espulsione.

Carlo è un giovane che non trova lavoro. Ha frequentato la scuola di commercio e poi è sprofondato nel buio della disoccupazione. Alle sue lettere di candidatura non rispondono neppure, lui sconsolato e arrabbiato sa che in quanto residente non può competere con i salari che danno al personale frontaliere.

Loro sono soltanto due esempi che ci dicono una cosa chiarissima: come PS dobbiamo essere la loro voce e mobilitarci con tutti gli strumenti a disposizione per dare loro maggiori diritti sociali. Per questo, indignati e furibondi per le vicende legate allo pseudo-sindacato leghista TiSin, abbiamo deciso di lanciare un'iniziativa per un salario minimo sociale.

In queste pagine troverete un articolo di Igor Cima che illustra più dettagliatamente i problemi tecnici che vogliamo affrontare con la nostra iniziativa, ma il

dato politico è che come PS non possiamo più accettare l'attuale situazione. La deroga oggi presente nella Costituzione, che permette di pagare salari al di sotto del minimo dignitoso, è inaccettabile. Sotto la soglia della dignità non può essere una questione sindacale, ma sociale. Il correttivo è da portare anche alla soglia del salario minimo che entrerà in vigore a dicembre: la legge approvata dal Gran Consiglio è figlia di un compromesso, l'abbiamo dovuto accettare per mettere finalmente una base su cui costruire. Ma oggi è il momento di correggere le storture: con 19 franchi all'ora in questo Cantone non si vive, Adriana lo sa, lo vede ad ogni fine mese. Lottiamo con lei e per lei: firma e fai firmare ora l'iniziativa con la cartolina allegata!

*Laura Riget e Fabrizio Sirica,
copresidenza PS Ticino*

Per un SALARIO MINIMO sociale!



Firma ora l'iniziativa!

IMPRESSUM

Bollettino d'informazione trimestrale per gli iscritti e i simpatizzanti del Partito Socialista

Editore:

PS Svizzero,
Theaterplatz 4,
3011 Berna

Redazione:

Segreteria PS,
Piazza Governo 4
6500 Bellinzona

Distribuzione:

In collaborazione
con le sezioni PS

Corrispondenza:

segreteria@ps-ticino.ch

Tiratura: 58'300



No agli abusi, sì ad un salario minimo sociale



LA NUOVA LEGGE SUL SALARIO MINIMO CANTONALE, VOLUTA DAL POPOLO E APPROVATA DAL PARLAMENTO DOPO ANNI DI DISCUSSIONE, STA FINALMENTE ENTRANDO IN VIGORE. MA NON TUTTE LE AZIENDE ATTIVE IN TICINO POTREBBERO ESSERE TENUTE AD APPLICARLA A SEGUITO DI UN'ECCESIONE PERICOLOSA SFRUTTATA DA ALCUNE AZIENDE E DAL PSEUDO-SINDACATO LEGHISTA. PER COMBATTERE QUESTI ABUSI ABBIAMO LANCIATO UN'INIZIATIVA POPOLARE.

A partire dal 1° dicembre di quest'anno il salario minimo in Ticino dovrà essere compreso tra un minimo di 19.00 fr/ora e un massimo di 19.50 fr/ora. Entro la fine del 2024 la soglia inferiore raggiungerà i 19.75 fr/ora e quella superiore i 20.25 fr/ora. Inutile dire che questo salario minimo da retribuire rimanga ancora troppo basso e poco dignitoso per la ricca Svizzera, ma per molti lavoratori e lavoratrici questo significherà comunque un piccolo primo passo verso un aumento del proprio reddito.



Igor Cima,
sindacalista Unia e membro
della Direzione del PS

Alcune aziende hanno trovato il modo di eludere l'entrata in vigore del salario minimo

Malgrado ciò, nel Ticino del 2021 ci sono ancora aziende – ne conosciamo almeno tre con sede nel Mendrisiotto (ma potrebbero essere di più) – che ritengono che le loro impiegate o i loro impiegati non meritino neppure di essere retribuiti secondo i criteri previsti dalla legge in vigore. I fatti denunciati nel mese di settembre dalle organizzazioni sindacali, sono indegni e vergognosi per il nostro Cantone.

Sfruttando la pericolosa eccezione prevista dal capoverso 3 dell'art 13 della Costituzione cantonale, che esclude dall'applicazione della nuova legge le aziende che fanno capo ad un contratto collettivo di lavoro (CCL) che prevede un salario minimo, tre industrie del Mendrisiotto, con la complicità di una fantomatica associazione padronale e di un farlocco "sindacato" leghista, TiSin, hanno imbastito un "CCL" che vuole mantenere i salari al di sotto della soglia minima prevista dalla legge.

Abbiamo lanciato un'iniziativa per proteggere il salario minimo

Contro questo pericoloso tentativo di mantenere in Ticino salari da fame, attraverso metodi come que-

sti, precludendo inoltre la possibilità di lavoro ai residenti, dobbiamo reagire, sia come società civile sia come Partito Socialista.

È urgente la modifica della Costituzione cantonale attraverso il lancio di un'iniziativa popolare costituzionale che abolisca la deroga al salario minimo in presenza di un CCL, come ha deciso di fare il Partito Socialista! Con questa modifica costituzionale si propone inoltre di fissare nella Costituzione il principio di un salario minimo dignitoso che non potrà essere inferiore a quanto riconosciuto dalle prestazioni complementari AVS/AI per il fabbisogno generale vitale, le spese di alloggio, l'assicurazione malattia, e le spese professionali. Con questa modifica della Costituzione il salario minimo sarà più alto rispetto quello attuale e non potrà essere derogato.

Per la riuscita dell'iniziativa costituzionale è necessario il sostegno e l'impegno di tutta la base del Partito, e di tutti coloro che hanno a cuore i diritti delle salariate e dei salariati di questo Cantone.

Contiamo su di voi, firmate e fate firmare l'iniziativa con la cartolina allegata.

«L'iniziativa garantirà ai pazienti una cura di qualità»

IL PROSSIMO 28 NOVEMBRE VOTEREMO SULL'INIZIATIVA «PER CURE INFERMIERISTICHE FORTI». QUESTA PROPOSTA PREVEDE DI MIGLIORARE LA SITUAZIONE LAVORATIVA IN UN SETTORE CHE, NELL'ULTIMO ANNO E MEZZO, È STATO ANCOR PIÙ MESSO SOTTO PRESSIONE DALLA PANDEMIA DI COVID-19. NE PARLIAMO CON GIUSY STATTI, INFERMIERA ALL'OSPEDALE CIVICO DI LUGANO.

Ti sei diplomata nel 2009 alla SUPSI in cure infermieristiche, dopo la tua esperienza all'estero e presso un servizio domiciliare, dal 2014 lavori all'Ospedale Civico di Lugano. Come mai hai deciso di intraprendere questa professione?

Fin dalle medie volevo diventare infermiera, forse anche a causa di un vissuto di malattia in famiglia. Durante gli stage, poi, l'aspetto sociale e di cura, ha confermato la mia scelta.

Com'è cambiata la professione negli ultimi 10 anni? E che cosa hanno portato questi due anni di pandemia?

Negli ultimi anni il nostro lavoro è diventato sempre più pesante: i ritmi sono diventati

frenetici e incalzanti. Allo stesso tempo la complessità delle cure e dei casi è aumentata, per svolgere la professione sono richieste un numero sempre maggiore di competenze. Oggi abbiamo sempre meno tempo per l'ascolto dei pazienti. Ci sono delle giornate così intense in cui è perfino difficile trovare il momento per fermarsi e bere un bicchier d'acqua...

Durante la prima ondata di pandemia mi sono offerta di assistere i pazienti COVID e sono stata trasferita a Locarno. Come molti dei miei colleghi ho interrotto i contatti con la mia famiglia, lavoravamo in un clima molto difficile dove tutto era incerto. In quei mesi ho vissuto un periodo di forte stress, non solo lavorativo, ma anche emotivo. Se

durante la prima ondata eravamo degli eroi, oggi ho l'impressione che i nostri sforzi siano stati un po' dimenticati. E questo ci rattrista molto perché il nostro lavoro resta molto logorante.

Quali sono a tuo avviso i principali problemi delle professioni sanitarie?

Uno dei principali problemi è la mancanza di un numero adeguato di personale per garantire una cura di qualità ai pazienti. A questo bisogna aggiungere l'impossibilità, a causa dei ritmi frenetici e dei salari troppo bassi, di trovare un giusto equilibrio tra vita privata e lavoro.

Qual è a tuo modo di vedere la rivendicazione più importante dell'iniziativa?

L'iniziativa porterà ad una migliore conciliabilità tra la vita professionale e quella privata e permetterà di corrispondere dei salari adeguati, ossia più alti che tengano conto dello stress e della responsabilità ai quali il personale è confrontato. Inoltre il maggiore investimento nella formazione da parte dello Stato porterà ad un aumento delle persone impiegate nel settore.

Come cambierà la vita delle persone attive nel settore sanitario se l'iniziativa verrà accettata?

L'iniziativa non migliorerà solo la nostra vita ma garantirà ai pazienti una cura di qualità. Si tratta inoltre anche di lanciare un segnale come società: il lavoro infermieristico è importante e deve essere riconosciuto come tale.

L'INIZIATIVA IN BREVE

L'iniziativa vuole migliorare la formazione professionale, la remunerazione e le condizioni di lavoro del personale sanitario. Essa prevede inoltre che la Confederazione e i Cantoni riconoscano e promuovano le cure infermieristiche come componente importante dell'assistenza sanitaria, assicurando che la popolazione abbia accesso a cure infermieristiche adeguate e di qualità, che sia disponibile personale sanitario diplomato proporzionato al bisogno del reparto e che le persone che operano nel settore siano impiegate conformemente alla loro formazione e alle loro competenze, garantendo loro maggiore autonomia.

Giustizia e indipendenza

FRA GLI OGGETTI IN VOTAZIONE IL 28 NOVEMBRE 2021 C'È ANCHE L'INIZIATIVA POPOLARE PER LA DESIGNAZIONE DEI GIUDICI FEDERALI MEDIANTE SORTEGGIO, CHIAMATA ANCHE "INIZIATIVA SULLA GIUSTIZIA". SEBBENE I PROPOSITI SIANO CONDIVISIBILI, L'INIZIATIVA PONE PIÙ PROBLEMI DI QUELLI CHE INTENDE RISOLVERE.

L'iniziativa sulla giustizia mira a privilegiare l'indipendenza fra giudici e partiti politici e questo attraverso l'inusuale strumento dell'elezione per estrazione a sorte. Oggi il Parlamento elegge i giudici tenendo conto della forza proporzionale dei partiti. Tale sistema consente la ponderazione equilibrata e trasparente di varie correnti sociali e posizioni politiche. Nell'ambito delle nomine sono inoltre considerati anche altri

criteri importanti quali la provenienza, l'età o il sesso. Un sorteggio non garantirebbe un tale equilibrio col rischio di uno sbilanciamento nella rappresentanza di determinati valori, confessioni o di uno dei due sessi.

Il problema della sudditanza ai partiti in teoria esiste, certo, ma al di là delle congetture la prassi ha mostrato che i giudici federali sono in



Alessia Paglia,
avvocata e notaia

grado di pronunciarsi a titolo indipendente. Peraltro, nelle classifiche internazionali di indipendenza giudiziaria, la Svizzera si posiziona sempre tra i primi paesi. L'iniziativa ha comunque avuto il pregio di aver sollevato il dibattito su pratiche elvetiche discutibili che saranno con ogni probabilità abolite. Una su tutte quella che permette il pagamento di una tassa al partito proponente.

Sì alla legge COVID-19 per far fronte alla pandemia

LA LEGGE COVID-19 È GIÀ STATA OGGETTO DI UN REFERENDUM RESPINTO IL 13 GIUGNO 2021, MA A NOVEMBRE DOVREMO DI NUOVO VOTARE PER UN SECONDO REFERENDUM CONTRO LE MODIFICHE INTRODOTTE NEL MARZO 2021.

La legge creata *ad hoc* nel secondo trimestre 2020 e approvata nel settembre dello stesso anno è stata completata e modificata varie volte per far fronte a sempre nuove esigenze sanitarie ed economiche che la crisi COVID man mano poneva. In particolare, la legge ha introdotto il sostegno a nuove attività economiche dimenticate nelle versioni precedenti o nuovi mezzi per far fronte alla diffusione del virus.

La legge sostiene le persone e le attività in difficoltà

Concretamente, con la versione di marzo, tra le varie misure prese, sono stati estesi: gli aiuti finanziari a coloro che avevano ricevuto un sostegno troppo limitato o nessun sostegno, gli aiuti per casi di rigore per attività e indipendenti, nonché le indennità per il lavoro ridotto e quelle supplementari dell'assicurazione contro la disoccupazione. Oltre a questi si aggiungono indennizzi



Bruno Storni,
consigliere nazionale

per eventi pubblici d'importanza sovracantonale, per lo sport professionistico e gli aiuti finanziari per asilini, per gli artisti indipendenti e quelli destinati alla cultura.

La novità della legge COVID-19 è il certificato COVID riconosciuto a livello internazionale. Il certificato, il cui uso è volontario e aperto a tutti, consente di documentare in modo uniforme e non falsificabile l'avvenuta vaccinazione anti-COVID-19, la guarigione dalla malattia o il risultato negativo di un test. Il certificato è in vigore in molti altri Paesi del mondo e dell'UE. Esso serve per viaggi all'estero ma anche per permettere lo svolgimento di eventi e di attività riducendo il rischio epidemiologico per evitare nuove chiusure totali. Finora sono stati rilasciati oltre 6,5 milioni di certificati.

Altra importante aggiunta, ma non è l'unica, alla legge COVID-19 è l'articolo che consente al Consiglio federale non solo di acquistare materiale

medico, ma bensì anche di farlo produrre. Così da promuovere lo sviluppo e la produzione di medicinali anti-COVID-19.

Senza la legge COVID verranno a mancare aiuti finanziari

L'aggiornamento di marzo è importante per far fronte alla pandemia e alle sue conseguenze: dobbiamo in tutti i modi sostenerlo votando Sì. Questa volta l'argomento controverso è il certificato COVID, contro il quale coloro che qualche mese fa andavano in piazza contro le mascherine (e contro la prima versione della legge) continuano ad andare in piazza. Se la legge dovesse essere bocciata rimarrebbe in vigore fino a marzo 2022 poi ci mancherebbero, oltre agli aiuti economici citati, importanti strumenti di gestione della pandemia come l'approvvigionamento autonomo dei medicinali o il certificato COVID, con le conseguenze che possiamo immaginarci.



Un Ticino in cui vivere: il piano di rilancio

LO SCORSO 16 SETTEMBRE ABBIAMO PRESENTATO IL PIANO DI RILANCIO DENOMINATO “UN TICINO IN CUI VIVERE. PIANO DI RILANCIO PER IL TICINO DEL 2030: INCLUSIVO, SOSTENIBILE E ACCOGLIENTE”. IL PROGETTO COMPRENDE 24 MISURE CONCRETE PER FAR FRONTE ALLE PROBLEMATICHE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI CHE VIVONO NEL CANTONE TICINO.

La situazione socioeconomica del Cantone Ticino si è fortemente deteriorata

Negli ultimi anni il Cantone Ticino è stato confrontato ad un peggioramento della situazione socioeconomica, che la crisi dovuta al COVID-19 ha aggravato. In Ticino si assiste ad un aumento delle disuguaglianze sociali e di genere, ma anche della precarietà lavorativa. Lo sviluppo sfrenato di settori a basso valore aggiunto ha prodotto una grande pressione sui salari. A questo vanno aggiunti i cambia-

menti climatici e un andamento demografico preoccupante: i giovani lasciano il Cantone, gli stranieri vengono allontanati da una politica destroida e xenofoba, mentre la popolazione complessiva invecchia e diminuisce.

La politica deve affrontare le sfide del futuro

Per far fronte a questa crisi strutturale abbiamo analizzato in maniera approfondita la situazione attuale del Cantone ed elaborato un piano di rilancio che possa contribuire

ad uscire dalla crisi sociale in cui ampi strati della popolazione versano. Per noi è importante che la politica smetta di gestire solo il presente e affronti queste sfide per migliorare la qualità di vita nel Cantone Ticino. In questo periodo storico, abbiamo più che mai bisogno di una politica di rilancio che metta in campo risorse e proposte per risolvere i problemi a cui siamo confrontati partendo dalla valorizzazione delle persone e dalla tutela dell'ambiente. Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale puntare su una ridistribuzione più equa della ricchezza, un mercato del lavoro che fornisca prospettive e condizioni eque, così come sulla promozione del territorio all'insegna dell'accoglienza e dell'innovazione inclusiva.

Il Ticino che vogliamo

Dalla nostra analisi sono scaturite 24 misure per migliorare la qualità di vita della popolazione che risiede nel Cantone. Queste misure, che si traducono in atti parlamentari concreti, riguardano l'economia, il lavoro, la formazione, l'ambiente e il territorio nonché la socialità.

Da un punto di vista economico le principali sfide con cui saremo tenuti a confrontarci sarà il re-indirizzamento dell'economia ticinese verso una crescita della qualità dei processi produttivi. Sarà necessario cambiare il paradigma dell'innovazione facendo diventare quest'ultima uno strumento al servizio della coesione sociale e della sostenibilità ambientale, ad esempio premiando le ditte che adottano un comportamento sociale e a tutela dell'ambiente e penalizzando quelle aziende che non ne tengono conto.

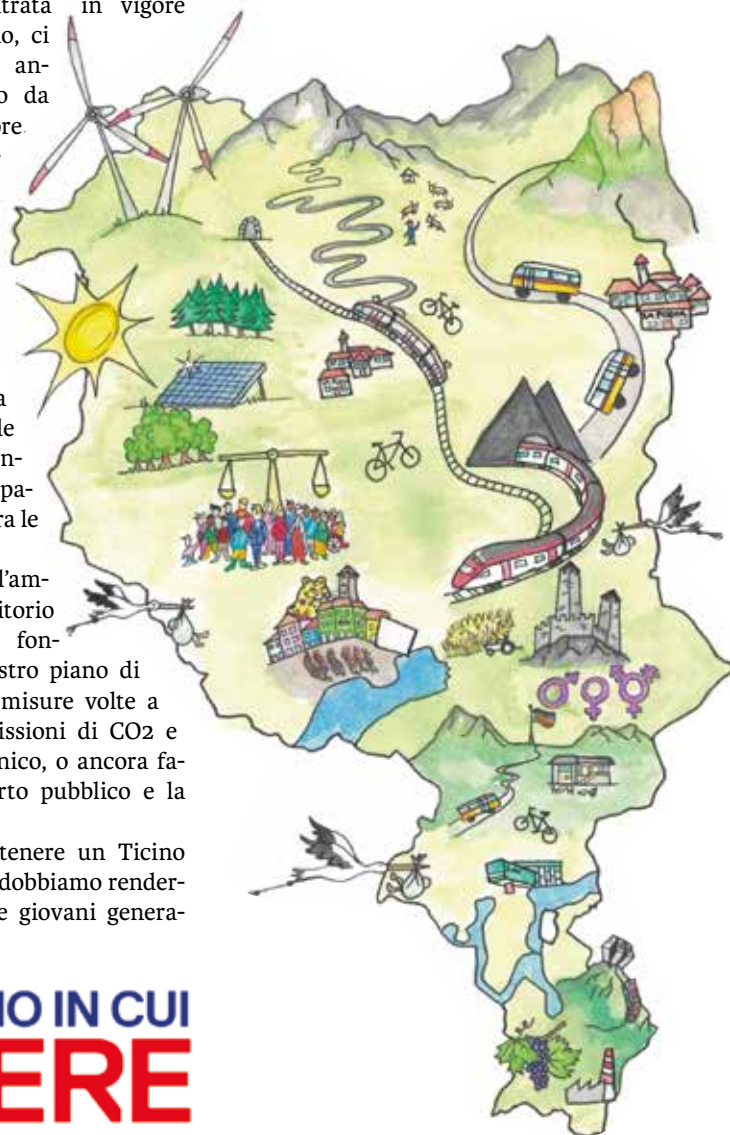
Anche nel mondo del lavoro le sfide che ci attendono sono numerose: da un lato è urgente frenare la precarizzazione in atto, estendendo l'adozione di contratti di lavoro collettivi degni di questo nome. Le ultime manovre a cui abbiamo assistito, per aggirare l'entrata in vigore del salario minimo, ci mostrano che c'è ancora molto lavoro da fare in questo settore. Dovremo inoltre impegnarci per cancellare le discriminazioni di genere a livello salariale e contrattuale, per promuovere la formazione continua dei lavoratori e delle lavoratrici e per contrastare la disoccupazione giovanile e tra le persone anziane. Anche la tutela dell'ambiente e del territorio occupa un ruolo fondamentale nel nostro piano di rilancio: grazie a misure volte a combattere le emissioni di CO₂ e l'inquinamento fonico, o ancora favorendo il trasporto pubblico e la mobilità lenta.

Se vogliamo mantenere un Ticino vivo e accogliente dobbiamo renderlo attrattivo per le giovani genera-

zioni, senza dimenticare le persone straniere che vogliono installarsi nel nostro Cantone, creando un clima lavorativo, culturale e sociale positivo e puntando sulla migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro. Tra le nostre misure per le giovani famiglie contiamo: il raddoppio degli assegni familiari, l'attuazione di una vera politica dell'alloggio, nonché l'introduzione di asili nido gratuiti e di qualità.

Per concludere: grazie alle nostre 24 misure concrete, interconnesse fra loro, intendiamo presentare la nostra visione e ricetta per un rilancio del Cantone, aprendo un dibattito sulle necessità a medio-lungo termine. Con la nostra azione vogliamo contribuire, nei prossimi 10 anni, a costruire un Ticino inclusivo, sostenibile e accogliente.

→ per saperne di più



L'OPINIONE



Danilo Forini,
granconsigliere PS

Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto

Diversi studi internazionali mostrano che tra il 30 e il 60 % delle persone che avrebbero diritto a degli aiuti sociali non ne beneficiano. In altre parole: un numero enorme di persone non esercita i propri diritti sociali.

Malgrado non disponiamo di cifre precise, non abbiamo motivo di pensare che il Ticino sfugga a questa dinamica. Tanto più che il fenomeno è diventato di attualità in Romania, dove alcuni studi universitari hanno sollevato questo problema identificandone le principali cause: la mancanza di informazione; il sentimento di vergogna e la stigmatizzazione; le conseguenze a livello di permessi di residenza per gli stranieri; la complessità amministrativa e burocratica.

Quando si è in difficoltà, accedere agli aiuti previsti dal sistema di sicurezza sociale è spesso una vera e propria corsa ad ostacoli. Ne è un esempio il caso della mamma sola di 28 anni con due figli piccoli, a cui una volta terminato il diritto agli assegni integrativi di prima infanzia – malgrado il foglio di calcolo indicasse chiaramente un budget nettamente al di sotto del minimo vitale – nessuno ha spiegato o indicato che avesse diritto a richiedere l'assistenza. Così, per quasi due anni questa giovane donna ha vissuto con i due bambini nell'indigenza, accumulando debiti che peseranno negli anni a venire. E sì, perché non richiedere gli aiuti di cui si ha diritto, significa spesso peggiorare la propria situazione.

Con Ivo Durisch e il Gruppo PS in Gran Consiglio, abbiamo inoltrato una mozione e due iniziative parlamentari elaborate che chiedono allo Stato di essere proattivo nell'informare ed accompagnare i cittadini rispetto ai loro diritti sociali. Istituto delle assicurazioni sociali, uffici cantonali e soprattutto sportelli comunali devono incrementare l'informazione, accogliendo attivamente le cittadine e i cittadini e venendo incontro veramente alle necessità di chi ha bisogno di aiuto.

UN TICINO IN CUI
VIVERE

Casse malati, premi e costi sanitari: c'è ancora molto da fare

LA LEGGERA DIMINUZIONE DEI PREMI CASSA MALATI PER IL 2022 NON È SUFFICIENTE PER COMPENSARE L'AUMENTO DEGLI ULTIMI VENT'ANNI, CHE HA VISTO IL PREMIO PER L'ASSICURAZIONE MALATTIA RADDOPPIARE. PREMI CHE CONTINUANO AD INCIDERE IN MANIERA IMPORTANTE SUL REDDITO DISPONIBILE DEL CETO MEDIO E MEDIO-BASSO. CI VOGLIONO QUINDI MISURE CONCRETE PER ARGINARE QUELLA CHE È LA VOCE DI SPESA PIÙ IMPORTANTE PER MOLTI ASSICURATI. SIA A LIVELLO DI FINANZIAMENTO, LIMITANDO I PREMI CASSA MALATI AL 10% DEL REDDITO DISPONIBILE, SIA A LIVELLO DI COSTI SANITARI, DIMINUENDO IL RICORSO A PRESTAZIONI NON NECESSARIE MA COSTOSE E AGENDO SUI PREZZI DEI MEDICAMENTI.

Puntualmente anche quest'anno sono stati comunicati i premi cassa malattia per l'anno prossimo. Premi che mediamente però questa volta diminuiranno, seppur di molto poco (-0,2% a livello svizzero, meno 0,1% a livello ticinese), anche a seguito del fatto che alcune casse malati hanno finalmente ridotto una parte delle riserve. La pressione che abbiamo esercitato in questi anni, anche a livello parlamentare ha finalmente portato a dei risultati. Ma questo non basta: la riduzione delle riserve in eccesso, che sono dell'ordine di 12 miliardi di franchi, dovrà essere vincolante. Inoltre, per molte economie domestiche che non ricevono aiuti alla riduzione dei premi o per le quali le riduzioni sono poca cosa, il premio mensile continua ad incidere in maniera importante, con oneri del 12-14% con punte fino al 20% del reddito disponibile. La timida diminuzione dei premi per l'anno prossimo non compenserà perciò gli aumenti degli scorsi anni, ai quali si aggiungono i costi sa-

nitari pagati di tasca propria dagli assicurati, quali medicinali o materiale sanitario non ammessi dall'assicurazione malattia, franchigie e partecipazione ai costi. L'iniziativa popolare del PSS che chiede di limitare i premi al 10% del reddito disponibile è più che mai di attualità. Il Consiglio federale ha riconosciuto la necessità di agire e presentato un controprogetto indiretto. Esso prevede maggiori finanziamenti da parte dei Cantoni, ma non raggiunge gli obiettivi previsti dalla nostra iniziativa popolare per ridurre i premi cassa malati. In sede parlamentare ci adopereremo per migliorare il controprogetto, in particolare per aumentare la partecipazione finanziaria della Confederazione. Solo così si potranno limitare i premi al 10% del reddito disponibile. Quanto richiesto sarà anche un primo passo in direzione di premi proporzionali al reddito, che – con la cassa malati pubblica – rimane per noi un obiettivo prioritario.



Marina Carobbio Guscetti, consigliera agli Stati



Yannick Demaria, membro comitato GISO e attivista Sciopero per il clima

**LA GISO
INFORMA**

Sciopero per il clima e giustizia sociale

Gli effetti devastanti della crisi climatica sono sotto gli occhi di tutte e tutti, mentre gli studi scientifici, anche a beneficio di chi nega l'evidenza, dimostrano la responsabilità dell'attività umana.

Il sito di Meteo svizzera ha pubblicato le previsioni allarmanti, anche per il nostro Paese, del sesto rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC).

Lo Sciopero globale per il clima del 22 ottobre 2021 ha lanciato nuovamente un grido di allarme, denunciando la situazione drammatica vissuta dalle *Most Affected People and Areas* (MAPA): le regioni e le persone più colpite dalla crisi climatica, ossia soprattutto i Paesi e i continenti del Sud e le persone più povere, sfavorite o emarginate nel mondo.

Le MAPA sono le categorie meno responsabili delle emissioni inquinanti, ma ne subiscono le conseguenze più gravi. Al contrario, quelle che producono più inquinamento o ne sono responsabili riescono più facilmente a non sentirne gli effetti, grazie alle loro posizioni di privilegio.

Questa disparità, provocata dalle disuguaglianze socioeconomiche e dalla continua concentrazione in poche mani della ricchezza, in assenza di un'immediata e radicale inversione di rotta, renderà catastrofica la situazione di molte regioni, molti popoli e milioni di persone, che saranno sempre più colpite da siccità, incendi, inondazioni, carestie, fame, emigrazione e conflitti.

Giustizia climatica e giustizia sociale vanno di pari passo! Bisogna combattere, a livello globale e locale, le ingiustizie sociali e il divario sempre più ampio fra chi si arricchisce provocando inquinamento e chi, impoverendosi, ne subisce le conseguenze.

Urgono soluzioni coraggiose e molte risorse, a livello nazionale e internazionale. Le ricchezze ci sono, concentrate in quel concretissimo 1% che conosciamo molto bene. Multinazionali, alti redditi da capitale e transazioni finanziarie vanno finalmente tassati equamente, per ridistribuire la ricchezza e per lottare contro tutte le emergenze attuali!



PS valle di Blenio: entusiasmo e partecipazione

LA SEZIONE SOCIALISTA DELLA VALLE DI BLENIO SI È RIUNITA VENERDÌ 1 OTTOBRE ALL'OSTERIA CENTRALE DI OLIVONE PER L'ANNUALE ASSEMBLEA. OSPITI D'ONORE I DUE COPRESIDENTI, LAURA RIGET E FABRIZIO SIRICA. ALL'ORDINE DEL GIORNO L'ELEZIONE DEL NUOVO COMITATO.

Una grande soddisfazione per la presidente sezionale Gina La Mantia, in carica dal 2008, tanto quanto per il fidato Edoardo Lomazzi, anche lui segretario dal 2008, poter presentare un comitato rinnovato nei nomi e nello spirito, comprendente donne, giovani e persone con esperienza politica: Alice Ambrosetti, Didier Rusconi, Eliane Jemini (uscente), Fausto Rusconi, Giovanni Marvin, Massimo



Nathalie Tami,
direzione PS Ticino

Bazzi (uscente) e Stefano Mayor.

La forza della spinta innovativa era percettibile in sala, unito all'entusiasmo di chi è cosciente dell'importanza di avere una sezione del partito socialista anche nelle valli ticinesi. Euforia rinsaldata dalle parole di Laura Riget, che con emozione, gratitudine e riconoscimento ha sottolineato l'importanza del lavoro politico di sinistra portato avanti

nelle sezioni piccole e di periferia come quella di Blenio. È toccato poi a Fabrizio Sirica sottolineare la necessità di affiancare alla gestione del presente una visione più ampia e lungimirante, introducendo il piano di rilancio "Un Ticino in cui vivere". Novità, entusiasmo, euforia e progetti futuri nella discussione che ha coinvolto i presenti, spaziando dall'importanza della comunicazione a temi prettamente politici, come la riforma AVS21.

Castagne e prodotti locali hanno allietato la serata: grazie compagne e compagni!



«Faccio parte di un gruppo privilegiato di persone che si occupa del nostro futuro»

QUALI SONO LE SFIDE DI UN PICCOLO COMUNE SITUATO SU UNA DELLE PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE CHE COLLEGANO L'EUROPA? E COSA VUOL DIRE ESSERE UN SINDACO DI SINISTRA IN UNA PICCOLA REALTÀ DI MONTAGNA? LO CHIEDIAMO A IGOR RIGHINI, SINDACO DI POLLEGIO E GIÀ PRESIDENTE DEL PS TICINO.

Cosa significa essere sindaco di un piccolo comune di periferia?

Faccio parte di un gruppo privilegiato di persone che si occupa del nostro futuro. Ho la possibilità di pensare e fare cose necessarie. Siamo nel pieno dei movimenti tra il sud e nord d'Europa. Le Tre Valli costituiscono un centro dal potenziale enorme. Da progettare e realizzare.

Quali sono le prossime sfide da affrontare?

Prossimamente dovremo esprimerci sul progetto aggregativo che vorrebbe unire Personico, Bodio, Giornico e Pollegio in una nuova realtà politica denominata «Sassi Grossi». Sia il Municipio che il Consiglio comunale del mio Comune si sono espressi in modo contra-

rio. È un progetto animato da vecchie logiche di campanile. Comprometterebbe seriamente le nostre reali possibilità di crescita per i prossimi 30 anni. Attendiamo il responso popolare del 13 febbraio 2022; a dipendenza da come andranno le cose sposteremo un'amministrazione di transizione da qui alla fine della legislatura oppure, come auspicio, avvieremo alcuni progetti urgenti.

Avere una maggioranza di sinistra fa la differenza?

La differenza la fanno le persone con le loro intelligenze e sensibilità. Da noi nel passato si sono fatte cose egregie: moderazione del traffico, sistemazione del centro paese, piazza pedonale, pensiline per il trasporto pubblico,

corridoio ecologico. Tutte cose recepite oggi come necessarie e giuste da tutta la popolazione. Il fatto di essere di sinistra ha aiutato; noi avevamo la sensibilità necessaria. Poi per costruire serve convergenza e un'ampia maggioranza. In quarant'anni si è difeso il paese dai grandi cantieri del secolo, l'autostrada, la nuova trasversale alpina. Realizzazioni che hanno usato grandi porzioni di territorio. Dove prima correva un bosco, crescevano le spugnole, passeggiavano lepri e fagiani, oggi transita tutta l'Europa, alla ricerca di materia, lavoro, opportunità, evasione e vacanze. La sfida è quella di mettersi in relazione con quel mondo indemoniato, accogliere e ospitare quei vagabondi, trarre dell'utile per la nostra comunità.

5 domande a Pietro Martinelli

PIETRO MARTINELLI NON HA BISOGNO DI PRESENTAZIONI. CO-FONDATORE DEL PSA, CONSIGLIERE DI STATO DAL 1987 AL 1999 È RIMASTO ATTIVO IN POLITICA ANCHE DOPO IL SUO PENSIONAMENTO. LA SUA VITA È STATA DESCRITTA IN UN LIBRO INTERVISTA USCITO DA POCO. MA COSA HA SPINTO PIETRO MARTINELLI AD IMPEGNARSI PROPRIO NEL PARTITO SOCIALISTA? NE PARLIAMO CON LUI IN QUESTA BREVE INTERVISTA.

1. Come mai ti sei iscritto al Partito Socialista?

Dal mio vecchio libretto di membro del Partito Socialista Svizzero risulta che pagai la prima quota mensile di membro (allora si usava così) nel mese di aprile del 1963. L'ultima è del dicembre del 1967. Nell'aprile del 1963 avevo terminato gli studi da tre anni, ero iscritto alla FGST (la GISO degli anni Sessanta) ero contitolare di uno studio di ingegneria e, nel mese di agosto di quell'anno, mi sarei sposato con Nora. Erano gli anni dello sviluppo dello stato sociale, delle rivendicazioni femminili e femministe, delle lotte per la liberazione dal colonialismo, ma anche della guerra fredda, dei primi passi del capitalismo monopolistico e di diverse forme di imperialismo. Come molti altri giovani in quegli anni credevo con Nora nella necessità di un cambiamento radicale dei rapporti economici e sociali. Pensai che i socialisti con la loro Storia, le loro battaglie e la loro organizzazione rappresentassero il soggetto che avrebbe portato avanti quelle nuove speranze.

Quindi mi iscrissi al PST sezione cantonale del PSS.

2. Cosa ti ha spinto a fondare il PSA?

Per l'aspetto ideologico la mancanza di incisività dell'azione del PST, l'incapacità di creare emozioni coniugando utopia e pragmatismo. Eppure i temi forti non mancavano: dai diritti negati alle donne, ai problemi di sfruttamento della mano d'opera frontaliera, dai problemi delle speculazioni fondiaria e finanziaria a quelli del tipo di sviluppo economico che ci penalizza ancora oggi. Il PST sembrava troppo occupato dalla gestione del potere e dalle lotte intestine per condurre in prima persona battaglie che avessero l'obiettivo di rendere il Ticino un Cantone se non socialista almeno moderno. Queste battaglie caso mai le assunsero meglio alcuni personaggi di tendenza radicale come Franco Zorzi, Libero Olgiati e Sergio Salvioni. Per l'aspetto pratico l'espulsione dal PST decretata dalla maggioranza della Direzione nel febbraio del 1969.

3. Quale è a tuo avviso la riforma più importante che hai portato avanti durante la tua attività in Consiglio di Stato?

Per l'aspetto sociale la legge sugli assegni familiari collegata con l'armonizzazione delle prestazioni sociali. Il suo fine ultimo è quello di un reddito minimo garantito al livello dell'importo minimo previsto dalle prestazioni complementari dell'AVS. Per quel che riguarda la modernizzazione del Cantone la riforma dell'amministrazione che, purtroppo, si è arenata nella seconda fase.

4. Come è cambiato il mondo negli ultimi 20 anni?

L'evoluzione dei problemi negli ultimi 20 anni è impressionante. La popolazione è aumentata di ca. 100 mio all'anno passando da ca. 6 a ca 8 mia., ma è stagnante nei paesi ricchi (che invecchiano) mentre i giovani sono soprattutto nei paesi poveri (in Africa). La disparità da locale è diventata globale: l'8% della popolazione ha il 50% del reddito mondiale (quindi in media 110.000.- fr. a testa all'anno) mentre l'altra

metà del reddito se la ripartisce il 92% della popolazione (quindi in media 9.200.- fr. a testa all'anno)! Il ceto medio tende a sparire. All'invecchiamento dei ricchi e alla miseria di moltissimi giovani, aggiungete il surriscaldamento climatico, il rischio di pandemie con il vaccino per ora negato a interi continenti, le migrazioni incontrollate dei popoli, la precarietà diffusa, l'esplosione delle nuove tecnologie e avete un quadro di come la situazione stia rapidamente complicandosi complice l'inconsistenza del mondo politico.

5. Quali sono le sfide del PS oggi?

Conquistare la fiducia della popolazione con azioni pragmatiche, mirate a risolvere in senso progressista problemi immediati anche per contribuire a rendere credibili proposte che guardano oltre l'immediato e oltre il nostro piccolo mondo. Un compito tutt'altro che facile, me ne rendo conto.

ISCRIVITI AL PARTITO SOCIALISTA

Essere iscritti al PS significa far parte di una comunità che si identifica in valori come l'uguaglianza e la giustizia sociale, sostenendo il lavoro di chi, nelle istituzioni così come nelle piazze, porta avanti una visione di società aperta e solidale.

Iscriviti anche tu: www.aderire.sp-ps.ch

LE BATTAGLIE DI UNA VITA

Il libro «Le battaglie di una vita» è disponibile in sede PS a Bellinzona ad un prezzo speciale. Da ritirare in sede. Maggiori informazioni: segreteria@ps-ticino.ch



Ultime news dal Congresso PSS

Lo scorso 28 agosto si è tenuto il Congresso del PS Svizzero a S. Gallo alla presenza di oltre 400 delegati e delegate. Molti i temi trattati durante l'incontro: dal nostro significato di libertà, alle raccomandazioni di voto per il 28 novembre, alle iniziative lanciate dal PSS e alla riforma delle strutture del PSS.

I copresidenti Mattea Meyer e Cédric Wermuth nel loro discorso hanno ricordato come «la libertà sia un concetto che il PS ha sempre difeso». Le persone devono essere libere di vivere senza preoccupazioni esistenziali, devono essere libere di avere salari e pensioni dignitose, di abitare in un alloggio senza paura di essere sfrattati e di crescere i propri figli in un ambiente ospitale e non inquinato.

Tema centrale del Congresso è stata la riforma degli statuti del Partito. I delegati hanno infatti approvato l'istituzione del Consiglio del partito che sostituirà il Comitato direttore e la Conferenza di coordinazione e che riunirà i partiti cantonali, gli organi, le commissioni tematiche e i forum. Questo Consiglio sarà più esteso e più rappresentativo di oggi e permetterà di ampliare la discussione politica alla base. Di questo Consiglio entrerà a far parte anche il nuovo organo PS Queer. I Congressi avranno luogo due volte all'anno e saranno ampliati, andando a sostituire le assemblee dei delegati. Per questioni di tempo le ultime modifiche agli statuti sono state rimandate al Congresso del 5 febbraio 2022, che si terrà a Ginevra. Non mancate!

Gli ultimi mesi in immagini



Gli amici del Monte Ceneri: oltre 120 anni di storia



Fabio Canevascini,
presidente Associazione
Amici del Monte Ceneri

Era il 5 agosto del 1900.

Quell'anno a Londra si fondava il Labour Party e si alzava in volo il primo dirigibile progettato da Zeppelin, mentre nel prato del Ceneri, tra i castagni secolari, nasceva il Partito Socialista ticinese.

Da allora si sono tenuti 77 congressi, che hanno visto sfilare tra quegli alberi generazioni di socialisti.

I 32'000 metri del fondo attuale sono gestiti dall'Associazione Amici del Monte Ceneri, che ebbe come primo presidente Guglielmo Canevascini. Il Consigliere di Stato vide nella promozione della coscienza e cultura socialiste i primari scopi dell'associazione. L'edificio, che ospita il grotto e si presta a riunioni o feste sindacali e di partito, negli intenti dell'entusiastico capomastro Orlando Crivelli doveva: "...permettere ai compagni che lo desiderassero di recarsi in un qualsiasi giorno dell'anno a trascorrere alcune ore insieme alla famiglia..."

I materiali e il progetto, furono in gran parte offerti dai generosi compagni di allora. Oggi "il grotto del Ceneri" è ancora lì, a testimonianza di un secolo che ha segnato profondamente la storia della Svizzera e del mondo.

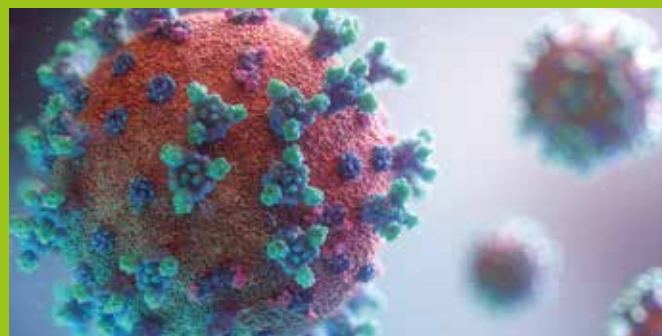
Diventa ora socio e sostieni il nostro lavoro!

→ www.amicideltceneri.ch



Iniziativa popolare del 7 novembre 2017
«Per cure infermieristiche forti (Iniziativa
sulle cure infermieristiche)»

VOTA SÌ



Modifica del 19 marzo 2021 della legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 (Legge COVID-19) (Casi di rigore, assicurazione contro la disoccupazione, custodia di bambini complementare alla famiglia, operatori culturali, eventi)»

VOTA SÌ

GLI APPLAUSI NON BASTANO



Si all'iniziativa
per cure
infermieristiche forti
il 28 novembre



Iniziativa popolare del 26 agosto 2019
«Per la designazione dei giudici federali
mediante sorteggio (Iniziativa sulla giustizia)»

VOTANO

VIENI ANCHE TU A RACCOGLIERE LE FIRME

Ti preoccupa il futuro del nostro Cantone e vuoi impegnarti nella campagna a favore di un salario minimo sociale in Ticino? Stiamo cercando volontari e volontarie che vengano con noi a raccogliere le firme nei vari centri del Cantone. Costruiamo assieme un Ticino più solidale per garantire una vita dignitosa senza aiuti statali a chi vive e lavora nel nostro Cantone.

Ti aspetto!

Lisa Boscolo

Per iscrizioni e maggiori
informazioni:
lisa.boscolo@ps-ticino.ch

